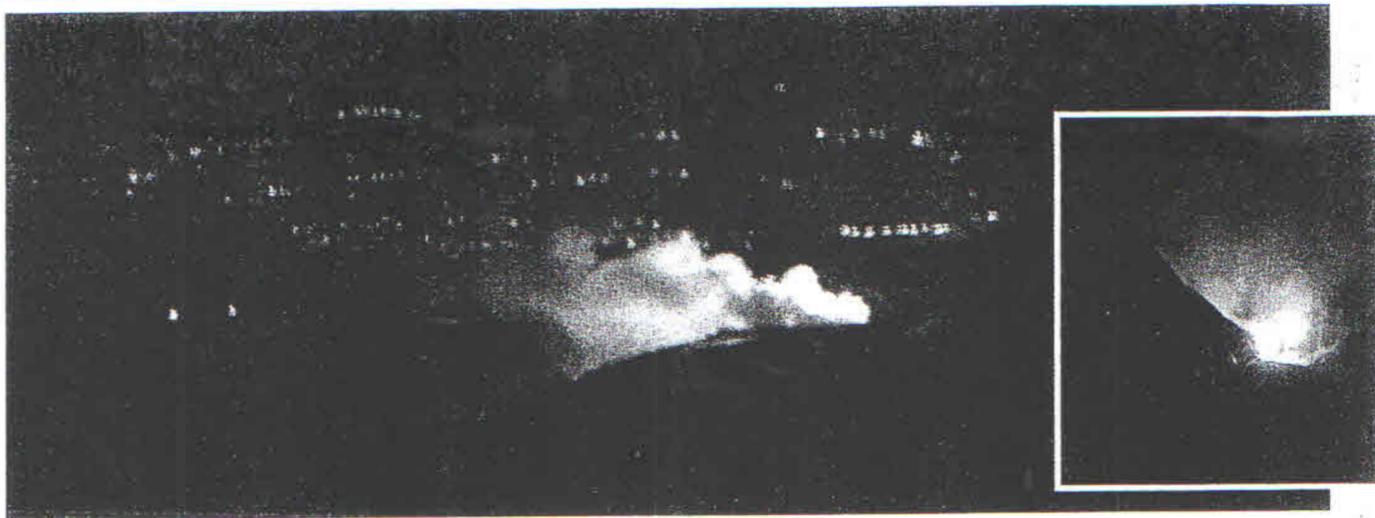


Ambiente

Tavolo alla Rocca
I resti dei roghi, ma non solo, potrebbero essere smaltiti nel termovalorizzatore. Ma si attendono i risultati delle analisi per ottenere il via libera



Dramma ecoballe, Provincia e Samte puntano a smaltire tutto ad Acerra

Il direttore Liliانا Monaco fa notare che le nuove norme renderebbero i siti della Fibe 'discariche abusive'

di Nicola De Ieso

Una riunione tesa, a tratti drammatica, quella che ieri pomeriggio si è tenuta nell'ex sala giunta della Provincia di Benevento. I due incendi delle ecoballe in località Toppa Infuocata hanno esacerbato gli animi dei residenti. Una folta rappresentanza di amministratori, agricoltori e giovani è stata ricevuta dal Commissario straordinario Aniello Cimitile. Erano presenti anche il Sub Commissario Floriana Maturi, il funzionario del Settore Ambiente della Provincia Gennaro Fusco, l'amministratore unico della Samte Giovanni Zarro, il direttore tecnico della Samte Liliانا Monaco ed una delegazione di amministratori e di cittadini dei Comuni di Fragneto Monforte e Casalduni.

Dalla discussione è emerso un elemento che apre una speranza per risolvere il problema alla radice e cancellare lo scempio dei rifiuti impacchettati dal volto delle nostre colline.

L'ultimo presidente eletto della Rocca ha fatto fatica a tenere calmi gli animi e a riportare la discussione verso la ricerca di una soluzione. Le questioni sul tavolo sono state tante, a volte intrecciate e altre meno, ma con un comun denominatore: ora la gente ha paura. I roghi sono stati certamente di natura dolosa e la sensazione che si vive è la solitudine istituzionale. I tecnici della Samte riferiscono che ieri mattina in Prefettura c'è stata una riunione con la Digos, a dimostrazione che sulla vicenda gli animi sono tesi.

La posizione più radicale è quella del sindaco di Fragneto Monforte, Raffaele Caputo, che si è portato dietro i dati sulle morti per tumore al polmone che hanno colpito il suo territorio. Una statistica che spinge il primo cittadino ad affrontare la vicenda alla radice. Sotto accusa, a suo parere, c'è anche l'attività dello Stir di Casalduni, ma per evitare sovrapposizioni si è deciso di aprire un tavolo ad hoc nella prossima settimana, infine, con l'impegno dalla Samte all'approfondimento e al monitoraggio. Ma è la stessa Samte a mettere sul tavolo una carta preziosa.

L'ingegnere Monaco ha riferito al Commissario che a consultare le norme vigenti i siti di stoccaggio provvisorio, come quelli di Fragneto e Casalduni, non possono avere una vita più lunga di tre anni. Il motivo sta nel decadimento fisiologico del materiale contenuto all'interno. Pertanto, dopo quasi dieci anni, le ecoballe diventano una discarica abusiva. Su questa ipotesi Cimitile ha chiesto di avere subito un parere legale, che aprirebbe uno scenario nuovo per liberare il territorio.

La soluzione potrebbe passare per il termovalorizzatore di Acerra, a cui Samte ha chiesto la disponibilità per smaltire almeno la parte bruciata dai roghi. Ma prima di scaricare, il direttore dell'impianto vuol sapere cosa c'è nelle ecoballe. La società provinciale ha effettuato i prelievi e ha chiesto a un laboratorio di analisi di effettuare la "caratterizzazione", operazione che - riferisce Monaco - avviene continuamente anche allo Stir. E qui gli scenari che si aprono sono l'uno l'opposto dell'altro. Se tra i rifiuti c'è altro, allora le preoccupazioni esplodono. Ma se c'è rifiuto secco e princi-



Il sindaco di Fragneto Monforte Caputo: «Tra poco si raccoglieranno le olive e si vendemmierà. Chiediamo all'Arpac di analizzare tutta l'area»

Presente alla riunione una delegazione di cittadini, agricoltori e amministratori anche di Casalduni. Momenti di tensione nel confronto con i tecnici provinciali

palmente plastica, quelle ecoballe potrebbero finire tranquillamente ad Acerra, o addirittura nei cementifici. Ecco perché la dichiarazione di discarica abusiva metterebbe in condizione gli enti locali di agire con l'urgenza del rischio per la salute pubblica.

C'è da dire che se questo è vero, occorrerà trovare i fondi per gestire l'operazione, ma si potrebbe mettere tutto in conto alla Fibe - che è proprietaria di tutte le ecoballe, nonché custode giudiziario. Il sequestro del Tribunale di Napoli che vige sugli stoccaggi si scontra ora con la tutela delle persone e delle aziende agricole. Ma c'è un problema immediato che giustamente sollevano il sindaco e gli amministratori di Fragneto e di Casalduni. Tutti i siti di stoccaggio delle ecoballe da due anni non sono più gestiti dalla Samte, ma dalla stessa Fibe. E da due anni non c'è più nessuna sorveglianza. A preoccupare i cittadini di Fragneto è la complessità del sito: 20 ettari su tre livelli, recintati e circondati da fitta vegetazione. Senza controllo, chiunque può agire indisturbato. Oltre a questo c'è il dubbio che l'impianto antincendio, già non funzionante, sia addirittura finto. Il

sindaco Caputo riferisce che quando furono fatti i lavori per il piazzale, la società incaricata (di Casal di Principe) ha collocato con troppa fretta le tubazioni. Il sospetto è che da quei rubinetti l'acqua non possa uscire perché non sono collegati a nulla. Anche su questo occorrerà verificare.

Tirando le somme, i problemi urgenti sono due: organizzare la sorveglianza e capire il danno sui prodotti agricoli. Sul primo, la Prefettura ha promosso un'azione di coordinamento, grazie alla disponibilità offerta dai Carabinieri, dalla Polizia di Stato e dalla Polizia Provinciale. Inoltre, Cimitile ha chiesto di coinvolgere il Marsec, che sta sperimentando sistemi di videosorveglianza invisibili.

Per la seconda questione, il sindaco Caputo ha chiesto alla Provincia analisi approfondite in un'area vasta intorno al luogo dei roghi: per l'acqua dei pozzi, per le piante, per gli ortaggi, per le verdure, per le olive che saranno colte tra due mesi, per l'uva che sarà vendemmciata tra un mese. Nessuno vuole creare allarme, ma senza elementi empirici è bene tenere alta la guardia.



Ieri c'è stato un incontro in Prefettura per organizzare la sorveglianza con Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Provinciale



L'impianto antincendio nell'ex cava non funziona nonostante a monte le vasche d'acqua siano piene. Forse la tubazione è fittizia

